

Saluto le autorità religiose, civili e militari, le associazioni e tutti i cittadini di Villasanta presenti oggi in P.za Martiri della Libertà in occasione della Festa per la nascita della nostra Repubblica.

Anche oggi, come poco più di un mese fa, in occasione della celebrazione del 25 aprile, festa della Liberazione, sono particolarmente contento di rivolgere un caloroso benvenuto agli studenti e ai docenti dell'Istituto Comprensivo Villasanta che porteranno in parole e musica il loro contributo a questa cerimonia.

Abbraccio infine i cittadini e le cittadine neodiciottenni (in tutto sono 133); i presenti che hanno risposto all'invito del Sindaco riceveranno tra poco in regalo da parte dell'Amministrazione Comunale una copia della Costituzione. Agli altri verrà fatta pervenire in seguito.

La ricorrenza odierna gode ancora dell'eco prodotto lo scorso anno dai grandi festeggiamenti per il 70esimo anniversario del referendum Repubblica-Monarchia, del suffragio universale con l'estensione del voto alle donne e dell'elezione dell'Assemblea Costituente.

Un anno dopo questo triplice evento, il 2 giugno si ripresenta carico di significati e - come prima, più di prima - bisognoso della nostra partecipazione.

E noi, cari cittadini, cittadine e studenti, oggi vogliamo provare a non deluderlo, a rischio di riprendere concetti un po' alti e, per qualcuno, magari, scontati.

Comincio proprio col dire che non vedo alcuna retorica patriottica nel rendere omaggio alla Costituzione e alla Repubblica che su di essa si fonda.

Tutt'altro, credo invece si tratti di un atto concreto di grande attualità, perché rappresenta un segnale, una chiamata rivolta a tutti per superare quello sconforto e quella sfiducia nei confronti della politica che ingiustamente coinvolge anche le Istituzioni più vicine al cittadino, all'interno delle quali si organizza e si consuma il rito della vita civile quotidiana. Gli Enti locali, le amministrazioni pubbliche comunali non sono tutte uguali e non tutte, lasciatemelo dire, meritano questo atteggiamento.

Poi rendere omaggio alla Repubblica è un passaggio inevitabile per un Sindaco che non deve, in questo caso non vuole, mai sottrarsi al "dovere del dialogo e della proposta" verso i propri concittadini

E proporre oggi a voi tutti nuove riflessioni sul senso di Patria, sul valore di essere una Repubblica e sulla Costituzione aiuta anche un po' a rispondere agli sguardi incerti, ansiosi e tante volte arrabbiati di chi non vede più un futuro e che fatica a ricevere dalle Istituzioni quell'aiuto di cui ha bisogno e a cui ha diritto. Per poter ripartire...

Allora proviamo a non deludere il 2 giugno, intanto smettendo di usarlo come slogan e ricominciando ad ascoltare il suo racconto senza darlo sempre per scontato.

Il 2 giugno non può essere definito di anno in anno il punto di partenza nè, tantomeno, il punto di arrivo di sempre nuovi, sempre diversi processi di cambiamento sociali e politici. Non lo può essere ben sapendo che i cambiamenti sono possibili solo se coltivati nel tempo e, soprattutto, nella crescita di una cultura civica e di una vita civile che deve responsabilizzare tutti.

Non crediamo più in questi slogan e non ci ha mai creduto nemmeno il 2 giugno, figlio invece di sacrifici umani e faticosi confronti, e portatore di messaggi più orientati all'impegno personale che all'"armiamoci e partite" tornato tristemente di moda.

Sfogliando il racconto del 2 giugno, a ben vedere, un messaggio è chiaro.

Il 2 giugno ci racconta di essere stato - e di voler ancora oggi coincidere - con il momento delle scelte decisive e strategiche: come quella che nel 1946 staccò definitivamente l'Italia non solo dal fascismo ma anche dai modelli governativi pre-fascisti, allontanando così, per definizione, il pericolo di un ritorno, magari sotto mentite spoglie, di regimi totalitari o classisti.

Scelte decisive e perspicaci come quella che indicò la democrazia quale unico palcoscenico in cui i cittadini possano assumere finalmente un ruolo chiave, o come quella che assegnò al dibattito, anche aspro, e alla diversità fra molte voci la stesura della nostra Costituzione.

Il momento delle scelte...

71 anni fa, per chi aveva partecipato alla Resistenza, non fu difficile scegliere... ed è facile capire perché...

Oggi, di fronte alle scelte, a certe scelte, purtroppo non sembra tutto più così scontato.

E per capire meglio certe "titubanze" di fronte alla chiamata elettorale o certi "vuoti" nel dibattito sociale e politico quotidiano - anche villasantese, certo! - non è più sufficiente rassegnarsi al pur evidente perseverare della crisi socio-economica globale: che poi è crisi di lavoro, crisi della casa, crisi di giustizia sociale, crisi di vocazione politica, crisi degli affetti...

Serve forse restituire al 2 giugno la genitorialità di un processo fondamentale: cioè il processo - l'unico - che permette la concreta trasformazione del sogno in realtà, ove il sogno è un futuro senza autoritarismi e tantomeno sudditanze e la realtà è una Costituzione come la nostra che prevede - direi pretende - che i cittadini diventino primi attori della scena e scelgano come e con quali regole vivere. La Costituzione è la "pietra filosofale"...

La questione è che nessuno, da solo, prende coscienza di questa realtà. Forse non la si capisce nemmeno più questa realtà, confusi come siamo tra un post e un insulto, un tweet e una rivendicazione a prescindere, un fotogramma e una polemica che, intendiamoci, non è mai sana se non accompagnata dalla conoscenza dei temi e dei fatti. Non credo che i social network, che peraltro apprezzo e adopero personalmente, siano nati per l'uso che spesso ne facciamo... ma questa è una divagazione...

La questione – dicevo- è che nessuno prende coscienza, da solo, del potere che la nostra carta assegna ai cittadini. Nessuno si arma della nostra “sana e robusta Costituzione” e fa in modo che la scelta operata 71 anni fa sia concreta scelta di vita quotidiana. Abbiamo recentemente scelto di mantenere la Costituzione intonsa perfino nei suoi passaggi più tecnici ma pochi di noi la stanno facendo veramente propria nei principi fondamentali.

Gli esempi sono all’ordine del giorno se si guarda ai diritti non più garantiti, a partire da quello del lavoro - il pensiero va ai 187 lavoratori della K-Flex di Roncello licenziati per delocalizzazione (ne abbiamo parlato lunedì sera in Villa Camperio con associazioni, sindacati e Istituzioni) e ai 200 lavoratori della Albertini di Villasanta dichiarati in esubero e a serio rischio -. Diritti non più garantiti.

Ma si guardi anche ai doveri che non spettano più a nessuno, e qui gli esempi sono davvero alla portata di tutti...

La Costituzione presa per i fondelli, appunto...

Ma oggi – ragazzi e ragazze, mi rivolgo soprattutto a voi, dai neo-diciottenni in giù – oggi, l’offesa più nociva allo spirito costituzionale più puro, a mio parere, ha un volto ben definito: quello dell’indifferenza nei confronti della politica. Indifferenza che poi si trasforma in sfiducia.

La politica è una brutta cosa, quindi non me ne occupo. La colpa è della politica e allora non vado più a votare. La politica è quella cosa per cui non mi impegno ma voglio sapere tutto di lei perché delle persone che ho votato non mi fido... La politica è corrotta... Sì, è corrotta, in certi malaugurati casi, chi lo nega...

Però, vedete, domandiamoci: che cos’è la politica? Perché se è quella cosa per la quale “è sempre colpa degli altri e non mia”, allora beh, dobbiamo ripartire dai fondamentali e non c’è più tempo, anche se siete ancora giovani.

Se invece qualcuno di voi pensa che la politica sia qualcosa di molto vicino all’essere cittadino vivo all’interno di un paese – di una polis – e di molto vicino alla partecipazione, cioè al vostro coinvolgimento diretto, da protagonisti, nell’applicazione dei principi della Costituzione, allora beh... parliamone. Perché Villasanta – per poi andare oltre – ha bisogno di voi!

E parlandone non potrei fare a meno di ricordarvi, ragazzi e ragazze, una divertente storiella che uno dei padri della nostra Costituzione, Piero Calamandrei, raccontò agli studenti milanesi in un discorso tenuto il lontano 26 gennaio 1955. Troverete una copia di questo discorso nella Costituzione che poi vi verrà donata...

La storiella – la barzelletta educativa – di Calamandrei racconta di due emigranti, due contadini italiani, (siamo nel 1955 e toccava a noi), che attraversavano l’oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l’altro stava sul ponte e mentre sta lì si accorge che il piroscampo si trova nel mezzo di una grande burrasca, con delle onde altissime e l’acqua che entra da tutte le parti; allora questo contadino impaurito domanda a un marinaio: “Scusa ma siamo in pericolo?”, e questo dice: “Se continua questo

mare, il bastimento fra mezz'ora affonda". Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno che dormiva bellamente e gli dice: "Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare, il bastimento fra mezz'ora affonda! Facciamo qualcosa!". E Beppe gli risponde: "Che me ne importa se affonda, non è mica mio!".

Questo è l'indifferentismo alla politica. È non capire che ne fai parte anche tu, ci sei sopra, e comunque affonderai con lei!

È non capire che escluderti dalla partecipazione politica è rinnegare la Costituzione e mettere in pericolo la libertà di cui godiamo tutti. Altro che "non è roba mia" ...!

Perché poi, quando manca, la libertà, è come se mancasse l'aria.

Ecco, il 2 giugno 2017 è qui a ricordarci di fare attenzione, perché sfiduciare sempre e comunque le Istituzioni è la premessa per creare le condizioni per l'ennesimo arrivo dell'ennesimo uomo della Provvidenza. Un uomo solo al comando... ma non siamo al giro d'Italia!

Film come questi in passato purtroppo li abbiamo già visti. Resta il difficile compito di riuscire a convincere gli italiani - in tempi come questi - che l'applicazione della Costituzione è la miglior difesa della loro libertà e dei loro diritti. E che il peggiore dei Governi democratici è preferibile al migliore dei dittatori. Allora torniamo ad allenare il nostro spirito critico di fronte a campagne mediatiche interessate e alle continue forzature del messaggio anti-democratico.

Perché i regimi che sbattono in galera chi non la pensa come il capo o chi non ha fatto niente e nemmeno gli viene spiegato perché ha dovuto trascorrere 15 giorni agli arresti, regimi come questi - dalla Turchia alla Russia - ce li abbiamo dietro casa; e dentro casa c'è anche chi li presenta come un modello. E allora facciamo attenzione, ragazzi, a non fare strame della nostra democrazia.

Il 2 giugno ci racconta che il momento di scegliere non è mai passato e che, nelle forme e nei limiti della Costituzione, i cittadini, soprattutto i più giovani, possono decidere se vivere secondo i principi democratici dell'uguaglianza e della pari dignità sociale oppure no.

Di più, il 2 giugno ci dice che "i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Questo ci racconta il 2 giugno, che ben conosce gli articoli 34 e 3 della sua Costituzione.

Esiste poi, inutile negarlo, una "questione sociale" e il nostro dovere di amministratori è metterla al centro dell'azione pubblica, con iniziative di "ascolto, sostegno e integrazione". Dobbiamo investire nel campo della cultura, nel campo della scuola - a Villasanta lo stiamo facendo a piene mani-; dobbiamo far sì che la nostre coscienze non si assopiscano, che non prevalgano nel nostro modo di vedere la rassegnazione e l'indifferenza di cui abbiamo

parlato; dobbiamo evitare di chiuderci nel nostro privato, nelle nostre case, nei nostri gruppi ristretti, come se fuori ci fossero soltanto nemici, come se la sfera del pubblico fosse soltanto il luogo della vessazione, dell'oppressione, della polemica. No: la sfera del pubblico è una risorsa comune; la "piazza" deve tornare a essere quello che è stata all'origine della nostra civiltà, vale a dire agorà, luogo di confronto, di dialogo, luogo di esercizio della democrazia. Dobbiamo rilanciare la solidarietà sociale, e provare a farlo nel modo giusto.

Ed è per questo che nel corso dei miei primi tre anni da Sindaco ho creduto fortemente in tutte quelle manifestazioni nelle quali i cittadini hanno potuto portare il loro contributo al paese, hanno potuto individuare i problemi ai quali dare la priorità e proporre le loro soluzioni, hanno potuto confrontarsi tra loro e con gli amministratori all'insegna del dialogo, dell'impegno, ma anche del divertimento.

Anche per questo abbiamo aperto il Comune a giovani tirocinanti che da due anni collaborano con i dipendenti e con gli amministratori e da dentro questo palazzo prendono coscienza dell'importanza del lavoro e conoscenza del lavoro in un Comune, in una Pubblica Amministrazione al servizio degli altri e di te stesso allo stesso modo e momento.

Perché i diciottenni di oggi apprezzino fino in fondo i principi e i valori della nostra carta costituzionale, non devono però dimenticare - e qui sta il nostro dovere di tramandare loro la memoria - che per difendere quei principi e quei valori molti italiani hanno dato la vita, non soltanto negli anni della guerra ma anche dopo, nel corso della nostra travagliata storia.

"Si muore generalmente perché si è soli o [...] perché privi di sostegno": così diceva Giovanni Falcone, trovandosi a fare i conti con la paura e con il coraggio che richiedeva il suo spirito di servizio e morto 25 anni fa sulla strada per Capaci.

Non dimenticatelo mai, ragazzi, anche quando siete arrabbiati e dovete combattere per conquistarvi una posizione nel vostro domani: è innanzitutto attraverso un **impegno condiviso e solidale** che potrete rafforzare il vostro **senso di appartenenza** alla nostra società, alla nostra Repubblica e alla nostra Villasanta che - mano sulla coscienza da parte di tutti noi - nelle strade sporcate, nella lamentela a ogni costo, nella protesta per hobby e senza accettazione del confronto, nel "tutto dovuto", sancisce, nel suo piccolo, l'inapplicabilità della nostra Costituzione.

In questo 2 giugno scegliamo quindi di seguire da vicino l'operato delle Istituzioni, senza farci manipolare dai **pregiudizi** e dai **pericolosi populismi**, valutando invece criticamente l'attività dell'Amministrazione, mirando però sempre alla costruzione e alla crescita comune, inclusiva delle diversità, e reale.

Vi ringrazio per l'attenzione

Viva l'Italia, viva la **Repubblica costituzionale** e viva **Villasanta** partecipata e unita.

Grazie